

Parità scolastica

Costo standard, l'anello che manca alla Buona scuola

PAOLO FERRARIO

Attuare pienamente il principio della parità scolastica, sancito da una legge di ormai 15 anni fa, non soltanto garantirebbe la libertà di scelta delle famiglie, ma aumenterebbe anche l'efficienza e l'efficacia del sistema. Lo dimostra la Finlandia, che finanzia totalmente le scuole non statali e occupa stabilmente i primi posti delle classifiche internazionali dell'apprendimento. Arrivare a una piena parità (anche economica) tra scuole statali e paritarie, consentirebbe allo Stato di risparmiare un sacco di soldi. Numeri alla mano, lo dimostra il libro "Il diritto di apprendere", scritto da suor Anna Monia Alfieri, ricercatrice ed esperta di politiche scolastiche, con Marco Grumo, docente di Economia alla Cattolica e Maria Chiara Parola, genitore ed esperta di scuola.

Il volume (edito da Giappichelli) sarà in libreria da martedì e sviluppa il principio del Costo standard di sostenibilità. Analizzando bilanci, processi didattici e modello gestionale

di un campione di 16 scuole paritarie e i bilanci annuali di cinque scuole statali (dall'infanzia alla secondaria di secondo grado), gli autori dimostrano i vantaggi legati alla sua applicazione per l'intero sistema nazionale.

Con riferimento ai dati del 2011, la spesa pubblica per l'istruzione è di 55 miliardi e 169 milioni. Di questi, 54 miliardi e 648 destinati alla scuola statale e 521 milioni alla paritaria. Per allievo, significa che lo Stato spende 7.063,94 euro per alunno della statale e 489,22 euro per ogni studente della paritaria.

Prendendo a riferimento il Costo standard di sostenibilità, uguale per statali e le paritarie,

l'investimento in istruzione sarebbe minore, consentendo allo Stato di risparmiare da un minimo di 4,7 a un massimo di 16,8 miliardi all'anno. Due gli scenari ipotizzati dagli autori del libro. Nel primo, si ipotizza che lo Stato copra interamente i costi per il 20% delle famiglie italiane, mentre il restante 80% dovrà farsi carico del 30% della spesa. «Già oggi è così - spiega suor Anna Monia Alfieri - tra tassa di iscrizione, costi della mensa e i cosiddetti contributi volontari». In questo scenario, il costo standard di sostenibilità medio sarà di 4.357,16 euro ad alunno e la spesa pubblica totale di circa 38 miliardi e 347 milioni, con

un risparmio di 16,8 miliardi l'anno.

Il secondo scenario prevede, invece, che lo Stato si faccia carico del 100% dei costi. In questo caso, il costo standard medio sarà di 5.733,10 euro per una spesa pubblica per l'istruzione di 50 miliardi e 457 milioni circa, con un risparmio di 4,7 miliardi di euro annui.

«Il Costo standard per studente - sottolinea suor Alfieri - è l'anello mancante della Buona scuola. Mentre consente alle famiglie di scegliere, innesca un sano processo di verifica, risanamento e rilancio nelle scuole pubbliche, statali e paritarie».

Anche per il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che firma la prefazione, «calcolare il Costo standard di sostenibilità per allievo, uniformato a livello nazionale, ma che tenga conto delle forti differenze strutturali a livello regionale, rappresenterebbe il primo passo per impostare correttamente il tema della libertà di scelta educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA